

Questo... non s'ha da fare



Questo... non s'ha da fare

da *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni

di Valeria Cavalli

con Daniele Gaggianesi e Flavia Marchionni

regia Claudio Intropido

collaborazione didattica Prof.ssa Simonetta Muzio

scenografia Marco Muzzolon

costumi Francesca Biffi

produzione Manifatture Teatrali Milanesi

età consigliata: **dai 12 anni**

durata: **70 minuti**

Così andava il mondo nel secolo decimosettimo

Allora, immaginati questa situazione apocalittica: guerra, rivolte, epidemie, autorità incompetenti, fake news che girano tra le persone per creare caos e divisioni. In mezzo a tutto questo un ragazzo e una ragazza si innamorano e fanno progetti: vogliono mettere su famiglia, iniziare un'attività, prendersi una casa insieme... Ma c'è un boss con la passione delle scommesse che stalkera la ragazza e la intimidisce con le vessazioni dei suoi scagnozzi. I due ragazzi sono costretti a dividersi e si perdono di vista. La ragazza trova rifugio in una comunità femminile protetta. La persona che dovrebbe proteggerla però, ricattata a causa dei segreti oscuri del suo passato, la consegna a un altro boss, amico del primo. Il ragazzo, avvilito e disperato, si radicalizza e, coinvolto nei moti di piazza, viene criminalizzato come un terrorista.

Potrebbe essere la puntata di una serie di Netflix, invece è la trama di un libro scritto nel 1827 ma ancora vivo perché parla di noi, del nostro tempo, e pone al lettore domande stringenti che continuano a interrogarci nei secoli facendo di noi degli esseri umani e dei cittadini: rassegnazione o lotta? Giustizia o ingiustizia? Libero arbitrio o determinismo? Vendetta o perdono? Opulenza di pochi o miseria di molti?

Lo spettacolo teatrale che abbiamo appena visto con le nostre classi: “Questo... non s'ha da fare” ci aiuta nella nostra ricerca di risposte facendo affiorare tematiche e problemi che riguardano ogni epoca e latitudine.

Stando nel solco della frase topica “Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani né mai” ragioniamo sulle cose che non si possono proprio fare, per ritrovare in Manzoni un legame con la modernità, e con un rigore che non è moralismo ma il riconoscimento del rispetto e dei diritti che appartengono a tutti gli esseri umani.

Promemoria

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra

Gianni Rodari

1 Questo... non s'ha da fare: decidere per altri, senza il loro permesso

In due punti distinti del romanzo si pone la questione del consenso.

Decidere per altri senza che siano d'accordo è un'azione non solo moralmente deprecabile, ma anche svantaggiosa e sterile.

Con ogni probabilità risulterà più facile per i nostri studenti individuare tale problematica nella costruzione di Gertrude ad opera del padre.

Ma sarà importante soffermarsi anche sul comportamento di Don Rodrigo nel corteggiamento di Lucia. Proponiamo di seguito due percorsi distinti, ma interconnessi, per migliorare e riflettere sulla assertività e la capacità di dire no, e per riflettere e imparare a gestire istinti ed emozioni difficili, come l'eccitazione o a tollerare la frustrazione che si può provare dopo un diniego.

1.a Questo... non s'ha da fare: dire sì perché non si è capaci di dire no

Richiamo a *I promessi sposi*:



Disse sì, e fu monaca per sempre

Obiettivi principali:

- ▶ Identificare situazioni
- ▶ Conoscere e utilizzare risposte assertive
- ▶ Gestire le emozioni

Strumento/metodologia: Life skills

Fonti: OMS

Approfondimenti: <https://www.lifeskills.it/le-10-lifeskills/>

Assertività: far valere le proprie ragioni

Moltissime persone che siano giovani o adulte, contemporanee o del passato, reali o personaggi inventati, trovano molto difficile dire ciò che provano o far valere le proprie ragioni. Saper rispondere in modo calmo ma fermo offre molti vantaggi: aumenta l'autostima e le probabilità di ottenere ciò che si vuole nelle varie situazioni.

Vediamo alcuni esempi:

Dire no

Primo passo: comunica quello che pensi **"No, non puoi prendere in prestito la mia maglia"**

Secondo passo: comunica le tue ragioni (opzionale) **"Ci tengo molto"**

Terzo passo: mostra comprensione (se vuoi) **"Capisco che ti dispiaccia"**

Altro esempio:

Affermare un diritto

Primo passo: Descrivi il problema o la situazione da modificare **"Ho lavorato molto su questo tema e non credo di aver ricevuto un voto giusto"**

Secondo passo: Esprimi in modo diretto ciò che ti sembrerebbe giusto per risolvere il problema **"Potrebbe rivedere il mio testo e rivalutare il voto che mi ha dato?"**

Altro esempio:

Esprimere emozioni e sensazioni

Primo passo: Pensa a cosa vuoi esprimere **"Le ha fatte mia nonna ma io non ho più voglia di mangiare le lasagne"**

Secondo passo: Comunica alle persone come ti senti o cosa pensi, utilizzando la prima persona: **"Mi sono sempre piaciute le tue ricette, ma adesso sono piena e non ne voglio più"**

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

Ognuno sceglie dall'elenco che segue una situazione in cui vorrebbe esprimere un rifiuto e per ciascuno dichiara: la sua posizione, le sue ragioni, una frase di comprensione, come nello schema sotto. Si confronta poi con il proprio compagno/a che deve dire, assertivamente, se è stato convincente o no.

Situazione:
Dichiara la tua posizione:
Dichiara le tue ragioni:
Dimostra comprensione:

Elenco di situazioni per esercitare le abilità assertive

- ▶ Riportare in negozio un oggetto che hai comprato e che non funziona
- ▶ Rispondere no a un'offerta telefonica inopportuna
- ▶ Chiedere a un cameriere quali piatti nel menù non contengono un ingrediente che non vuoi mangiare
- ▶ Dire ai tuoi genitori che non ti iscriverai a una scuola che non ti piace, solo perché iscriversi lì "è tradizione di famiglia"
- ▶ Dire a un commesso che insiste per farti comprare dei pantaloni troppo costosi che non li vuoi
- ▶ andarsene quando sei stanco/a
- ▶ Dire a un insegnante che non trovi giusta una nota o una sanzione ricevuta
- ▶ Dire a una persona che ti ha superato, saltando la coda, di rimettersi dietro di te
- ▶ Rispondere a qualcuno che fa pressioni per fare un gioco che non ne hai voglia
- ▶ Dire a tuo fratello che ti mette a disagio quando racconta ai vostri amici degli aneddoti di quando eri piccolo/a

1.b Questo... non s'ha da fare: dare per scontato che anche gli altri vogliano quello che vuoi tu

Richiamo a *I promessi sposi*:

“ E, con voce rotta dal pianto, raccontò come, pochi giorni prima, mentre tornava dalla filanda, ed era rimasta indietro dalle sue compagne, le era passato innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere, com'ella diceva, non punto belle; ma essa, senza dargli retta, aveva affrettato il passo, e raggiunte le compagne; e intanto aveva sentito quell'altro signore rider forte, e don Rodrigo dire: scommettiamo. Il giorno dopo, coloro s'eran trovati ancora sulla strada; ma Lucia era nel mezzo delle compagne, con gli occhi bassi; e l'altro signore sghignazzava, e don Rodrigo diceva: vedremo, vedremo.

Obiettivi principali:

- ▶ stimolare la riflessione sulla necessità del consenso nelle relazioni
- ▶ sviluppare il pensiero critico
- ▶ imparare a rispettare i confini personali

Strumento/metodologia: gamification

Fonti: <https://www.latela.com/blog/597-un-gioco-per-parlare-di-consenso-pdf-stampabile>
<https://www.youtube.com/watch?v=RhaZDVcGo-o>

Approfondimenti: <https://campus.hubscuola.it/discipline-umanistiche/educazione-civica/io-lo-chiedo/>

In un bel libro a fumetti, consigliato anche da Amnesty International ("Dai un bacio a chi vuoi tu" Rachel Brian, De Agostini) è presente una vignetta straordinariamente esplicativa. Un personaggio chiede con aria angosciata a un altro; "Come si fa a capire se qualcuno ti dà il suo consenso? C'è qualche magia per capirlo?" E l'altro risponde: "Ho una buona notizia. Esiste il modo!". Il resto della pagina è occupato dalla risposta lapalissiana scritta a caratteri cubitali:

CHIEDILO!

La questione del consenso sessuale dovrebbe essere semplice e chiara: no è no e tutto ciò che non è un sì netto, è violenza. Della stessa autrice del libro sopra citato, esiste un video che in tre minuti lo spiega facile, mettendo in scena più situazioni in cui una persona si vede offrire una tazza di tè. Una voce fuori campo spiega che queste regole basilari vanno applicate anche alle relazioni e al corteggiamento.

- Se proponete un tè a qualcuno che accetta, non ci sono problemi
- Se proponete un tè a qualcuno che non è sicuro di prenderlo non bisogna decidere al posto suo, né tantomeno farla bere per forza. Il semplice fatto di aver preparato una tazza di tè, non vi dà la sicurezza che questa persona vorrà berla
- Se la persona a cui proponete un tè vi dice "no grazie", allora meglio lasciar perdere. Non la forzate e non arrabbiatevi per il rifiuto
- Se qualcuno in un primo momento accetta il vostro tè, per poi rifiutare poco dopo, sarete arrabbiati per aver fatto del tè per niente, ma nessuno è obbligato a bere se non ne ha voglia

Come scritto dall'ONU, noi come educatori possiamo fare molto: "Sradicare, partendo dalla scuola, alcuni stereotipi che rendono maggiormente difficile raggiungere la consapevolezza di ciò che si sta facendo". In molti paesi come la Svezia, la Germania e l'Australia l'educazione al consenso è già da molti anni materia scolastica obbligatoria.

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

È un'attività giocosa e rilassante, proposta da Carlotta Cerri nel volume "Educazione sessuale" per la collezione "Gioca e impara con il metodo Montessori" e illustrata in un suo post. Si può svolgere in classe "all'antica", utilizzando un cartellone, diviso a metà con i colori del semaforo, oppure in aula informatica per una versione più attuale. Lo scopo in entrambe le scelte è quello di individuare, nelle immagini fornite, se sono rispettate le regole del consenso o no. Nella prima opzione in classe, si dividerà il cartellone in due parti: **NO, NON MI VA BENE** nella parte rossa e **SI, SONO D'ACCORDO** nella parte verde. Nella versione informatica si chiederà di spostare le immagini in una doppia tabella, chiedendo successivamente di cercare altre immagini rappresentative dei diversi tipi di consenso. Nelle situazioni "dubbie" (... e decidere dove collocare il bacio del Principe azzurro a Biancaneve in stato di incoscienza, in effetti può esserlo!) è molto utile descrivere dettagliatamente l'immagine, tenendo conto della comunicazione non verbale e prossemica. Per gentile concessione dell'autrice, le immagini possono essere scaricate e stampate gratuitamente da [questo PDF](#)

2 Questo... non s'ha da fare: minacciare, intimidire, aggredire (e far finta di non vedere)

Richiamo a *I promessi sposi*:

“ – Or bene, – gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, – questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai.

Obiettivi principali:

- ▶ promuovere la consapevolezza del problema
- ▶ dare la consapevolezza che ci sono alternative alla violenza
- ▶ riflettere preventivamente su ciò che gli osservatori possono fare

Strumento / metodologia: Role playing / Teatro dell'oppresso

Fonti: https://issuu.com/educaredirittiumani/docs/compass_definitivo

Approfondimenti: <http://bit.ly/2cZqJx2> (lettera del padre di Carolina Picchio)

<https://www.youtube.com/watch?v=la2uT8n6-II> (monologo di Paola Cortellesi)

<https://www.noino.org/pagina.php?id=7768>

In nessun punto del suo romanzo Manzoni si sofferma, pur essendo puntiglioso e talvolta pedante nelle precisazioni storiche, a definire chi fossero i "bravi". Eppure, bastano le poche pennellate descrittive nel primo capitolo per farceli riconoscere molto bene. Sono, come viene detto nello spettacolo:

“Gentaglia, insomma. Sono a servizio di Don Rodrigo e si presentano con aria di sfida a quel fifone di Don Abbondio, si mettono lì sulla sua strada, seduti su un muretto. Adesso li chiameremmo bulli, fuorilegge, banditi, mafiosi, malavitosi. Usano delle forme, diciamo, di persuasione che si chiamano minacce.

Ognuno di noi sa quanta poca differenza vi sia se gli episodi di violenza e prevaricazione avvengono in modo diretto o se siano attuati attraverso il web. La sofferenza e il disagio sono concreti e tangibili in entrambi i casi e l'unica forma di prevenzione consiste in una manutenzione continua delle relazioni in classe attraverso tutti gli strumenti disponibili a scuola, di partecipazione e di monitoraggio del clima relazionale. Si tratta di attività curriculari e di strategie didattiche abitualmente adottate nelle varie discipline che permettono di raggiungere non solo obiettivi cognitivi, ma anche di favorire la maturazione di stili relazionali positivi e di abilità prosociali. A tali strategie (circle time; assemblee; cooperative learning; peer education; metaplan; role play; larp...) si possono affiancare una tantum percorsi specifici in cui fare il punto sulla "temperatura" in classe.

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

Dopo aver ricordato le regole del brainstorming, in cui nessun contributo deve essere giudicato, scrivere in mezzo alla lavagna la parola "INTIMIDAZIONE" e chiedere ai partecipanti di dare esempi di violenza quotidiana, per esempio: abusi verbali, insulti, sarcasmo, non rispetto della fila, nomignoli, intromissioni, pettegolezzi, maldicenze, furti, vandalismo, botte, scherzi fisici pesanti come sgambetti o coppini.

Dividere in gruppi da 3 o 4 componenti e chiedere a ognuno di discutere per 15 minuti su situazioni in cui hanno vissuto una di queste forme di vessazione o intimidazione (come agenti, vittime o spettatori). Chiedere poi di scegliere una di esse, per creare una scena statica che mostri agli altri la situazione di cui hanno discusso. La scena statica dovrà coinvolgere tutti i componenti del gruppo e non presentare alcun suono o movimento. La posizione del corpo e le espressioni facciali devono rappresentare il ruolo che ciascuno ricopre nella scena (per esempio: vittima, aggressore, testimone). Mentre ogni gruppo presenterà la propria scena statica, gli spettatori saranno chiamati ad esprimere che cosa pensano sia rappresentato. Il gruppo che fa la presentazione è tenuto a non esprimere nessun commento. Quando tutti avranno presentato la propria scena statica, si invitano

a rimettersi nei gruppi e a trovare un modo per risolvere la situazione o il conflitto senza alcun uso di violenza. Saranno quindi invitati a creare un'ulteriore scena statica per mostrare come la situazione potrebbe essere risolta in modo non violento. Questa volta, dopo ogni rappresentazione, fate seguire una breve discussione in cui gli spettatori potranno fare commenti e gli attori potranno spiegare la situazione iniziale e quella adottata.

Non perdiamo l'occasione di stimolare a proporre altre possibili soluzioni alla situazione presentata e a sottolineare come, nella vita quotidiana, ci siano di norma molteplici modi per risolvere situazioni conflittuali o di violenza.

3 Questo... non s'ha da fare: usare le parole per intimidire, confondere e prevaricare

Richiamo a *I promessi sposi*:

“ La legge l'hanno fatta loro, come gli è piaciuto:
e noi poverelli non possiamo capir tutto.

Obiettivi principali:

- ▶ Riflessione sull'impatto emotivo delle parole dei Bravi su Don Abbondio
- ▶ Riflessione sulle conseguenze comportamentali delle parole di Don Abbondio e dell'Azzecca-garbugli su Renzo

Strumento/metodologia: Manifesto delle Parole non ostili

Fonti: «Il Manifesto della comunicazione non ostile;» <https://www.paroleostili.it/manifesto-della-comunicazione-non-ostile>

<https://ipromessisonline.wordpress.com/tag/la-lingua-come-inganno/>

Dialogo tra Don Abbondio e i Bravi, capitolo I (la parola come minaccia)

Dialogo tra Renzo e Don Abbondio, capitolo II (la parola come menzogna)

Dialogo tra Renzo e l'Azzecca-garbugli, capitolo III (la parola, anche sotto forma di legge, come strumento dei potenti)

Approfondimenti: https://nencioni.sns.it/fileadmin/template/allegati/pubblicazioni/2000/Inces-sante_2000.pdf

<https://www.youtube.com/watch?v=zeW6lbPxbtI>

Sono trascorsi 140 anni tra la pubblicazione de *I promessi sposi* e quella di "Lettera a una Professoressa" di Don Milani ma un messaggio sembra aver attraversato il tempo ed esserci arrivato intatto. "È solo la lingua che rende uguali. Ugual è chi sa esprimersi e intendere l'espressione

altrui" (Don Lorenzo Milani). Sin dalle prime righe, Manzoni tratteggia una società in cui la parola è strumento di dominio dei potenti sui deboli. Una parola che intimidisce, confonde, nasconde la verità e nega la giustizia. Una parola al servizio dei potenti, anche quando prende la forma di legge (le "grida"). Spesso ne *I promessi sposi* i personaggi potenti usano la lingua come strumento per confondere le idee ai popolani, dissimulando le loro vere intenzioni o non facendo capire quanto in realtà stanno dicendo. In questo ritroviamo un tema che stava molto a cuore al Manzoni e alle sue radici illuministe, ossia la costruzione di un'unitarietà linguistica che permettesse a tutti di comunicare, esprimersi e farsi capire. Nel romanzo sono molti i passaggi in cui si coglie un utilizzo manipolatorio della lingua per esercitare soprusi ai danni dei più deboli. Ne è un chiaro esempio don Abbondio, che durante il primo colloquio con Renzo nel secondo capitolo si mette a parlare latino per metterlo in soggezione e confondergli le idee. Anche Ferrer mescola abilmente italiano e spagnolo nel corso del salvataggio del vicario di Provvisione, per indurre i rivoltosi a credere che lo stia portando in carcere. Manzoni sottolinea a più riprese che chi è istruito e possiede la parola scritta è titolare di un grande potere verso chi è meno colto. È esemplare in tal senso il colloquio tra Renzo e l'Azzecca-garbugli che usa la sua cultura come uno strumento di inganno per confondere le idee e imporre la propria superiorità sull'altro.

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

Dopo aver letto e commentato i tre dialoghi citati nelle fonti (Don Abbondio e i Bravi, Don Abbondio e Renzo, Azzecca-garbugli e Renzo), distribuire agli studenti divisi in gruppi, copie del "Manifesto delle Parole non ostili" per individuare quali siano i punti del Manifesto che potrebbero riferirsi a essi. Dopo aver ascoltato le motivazioni di tutti e aver abbinato i punti del Manifesto alle distorsioni comunicative presenti nei dialoghi, si potrà procedere nella discussione. Di seguito alcune domande-stimolo.

Spunti per domande:

- ▶ Qual è il potere della parola?
- ▶ Le parole possono determinare uno stato d'animo?
- ▶ Possono produrre nell'interlocutore/trice felicità, serenità o paura e turbamento?
- ▶ Le parole possono influenzare i comportamenti dell'interlocutore/trice?
- ▶ Ci preoccupiamo delle conseguenze delle nostre parole?
- ▶ Sappiamo ascoltare davvero gli/le altri/e e comprendere il loro stato d'animo e i loro bisogni?
- ▶ Facciamo in modo di farci comprendere da loro?

4 Questo... non s'ha da fare: dar credito e diffondere notizie false

Richiamo a *I promessi sposi*:

“ Ormai chi avesse sostenuto ancora ch'era stata una burla, chi avesse negata l'esistenza d'una trama, passava per cieco, per ostinato. Con una tal persuasione che ci fossero untori, se ne doveva scoprire, quasi infallibilmente: tutti gli occhi stavano all'erta.

Obiettivi principali:

- ▶ Essere consapevoli di ciò che si legge e si condivide
- ▶ Assicurarsi della veridicità delle informazioni
- ▶ Abituarsi a cercare informazioni da fonti diverse per poterle mettere a confronto
- ▶ Acquisire un atteggiamento più critico nei confronti delle informazioni date dai media
- ▶ Riconoscere le informazioni e distinguere i fatti dalle opinioni dei giornalisti

Strumento/metodologia: Attività di ricerca (individuale e a jigsaw)

Fonti: <https://www.weschool.com/it/case-studies/steminthecity-2021/>

<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/informazione-e-guerra-parlarne-in-classe-competenze-strumenti-obiettivi/>

Approfondimenti: <http://factcheckers.it/guida/>

<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/kit-percorso-contro-la-discriminazione/>

Superstizioni, leggende, meta-verità e notizie false che si propagano e contagiano più dei bubboni della peste: modi di comunicare sui quali il Manzoni si sofferma mettendo in luce i meccanismi psicologici che ne stanno alla base e le conseguenze drammatiche che derivano. Il problema oggi è forse peggiorato perché il flusso di informazioni è invertito: non siamo più noi ad andare a cercare le

notizie sul media che scegliamo di consultare, ma siamo inondati di notizie che arrivano sui nostri dispositivi e ci seguono mentre facciamo la spesa o prendiamo i mezzi pubblici.

La capacità di analizzare e verificare le notizie rappresenta una competenza che ogni cittadino deve saper padroneggiare e da ciò deriva che noi docenti abbiamo l'opportunità e la responsabilità di sviluppare tali competenze.

È molto importante anche tener conto che la dieta informativa degli adolescenti non passa solo per i canali informativi ufficiali, ed è quindi indispensabile ragionare in classe rispetto alle informazioni che giungono dai canali social di intrattenimento.

Sempre restando nella manipolazione di informazioni vere, un'attività interessante è l'analisi dei titoli di giornale, per individuare le formule retoriche utilizzate e l'appello all'emotività e al sentimento. Che differenza c'è, ad esempio, fra titoli quali *"Bombardano l'ospedale dei bambini"*, oppure *"Bombe sui figli d'Europa"*, *"Bombe sui bambini"*, *"Mosca Cieca"*, *"Bombe sui bambini malati"*, oppure *"Bombardato ospedale pediatrico a Mariupol"* (tutti i titoli si riferiscono alla guerra Russia-Ucraina)?

Si può poi lavorare sulla capacità di valutare le fonti. Un primo passo è utilizzare correttamente le risorse messe a disposizione da Google, pratica molto utile per verificare la provenienza di una fotografia e l'uso che ne è stato fatto all'interno della rete. Per questo lavoro rimando ai siti presenti nelle "fonti" che propongono bellissime attività e percorsi specifici.

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

Si divide la classe in tre gruppi ipotetici (in realtà ognuno lavorerà da solo). Il primo gruppo riceverà il primo trafiletto; il secondo gruppo quello in mezzo e il terzo gruppo riceverà l'ultimo. Dopo aver lasciato qualche minuto per la lettura, si chiede di fare una previsione su come finirà la vicenda.

Ogni gruppo riferisce alla classe le sue conclusioni. Le diverse opinioni vengono messe a confronto e si riflette su quelle parti degli articoli che hanno portato alle conclusioni di ogni gruppo.

Far notare come anche negli articoli di cronaca più oggettiva, l'opinione del giornalista sia spesso evidente. Basta una frase, un aggettivo o un avverbio per rendere chiaro il pensiero di chi scrive. Imparare a riconoscere e separare i fatti accaduti dalle valutazioni di chi li riporta ci aiuta a difenderci anche in altre situazioni della vita.

DISPERSI 4 TURISTI ITALIANI TRA I GHIACCIAI DELLA PATAGONIA

Appello disperato del figlio: "Cercate i nostri genitori"

Buenos Aires, 6 dicembre 2010 – Non si hanno ancora notizie dei quattro turisti italiani dispersi nel Parco Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia. I quattro, una coppia di Brescia. M.N., anni 58, famoso medico oculista e la moglie A.S., anni 56, e una coppia di Bologna, C.M., anni 37, veterinario e la compagna, anni 36, gallerista, si sono allontanati il 30 luglio dalla città di El Calafate con un fuoristrada per una escursione al lago Argentino e al Viedma.

Avrebbero dovuto tornare a El Calafate dopo quattro giorni. L'allarme è stato dato dal figlio del medico bresciano: "Mio padre si metteva in contatto con me ogni giorno. Non avendolo sentito ho cercato di chiamarlo al suo satellitare, ma non mi ha risposto.

Allora dopo un giorno di inutili tentativi ho chiamato il Ministero degli Esteri..." Il Ministero ha sentito il nostro ambasciatore a Buenos Aires che ha allertato le autorità del posto. Nonostante siano passati quattro giorni non sono ancora partite squadre di soccorso a causa di presunti problemi organizzativi.

Non si capisce perché ancora non sia iniziata la ricerca dei nostri connazionali. Anche se in Patagonia è estate, di notte le temperature scendono molto al di sotto dello zero e i quattro potrebbero essere in serie difficoltà. Non resta che sperare che le autorità di El Calafate superino la loro esasperante inerzia e si diano finalmente da fare per ritrovare i nostri connazionali.

L.B.

DISPERSI 4 TURISTI ITALIANI IN PATAGONIA

Partono le ricerche dei nostri connazionali

Buenos Aires, 6 dicembre 2010 – Stanno per iniziare le ricerche dei quattro turisti italiani dispersi nel Parco Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia. I quattro, una coppia di Brescia. M.N., anni 58, famoso medico oculista e la moglie A.S., anni 56, e una coppia di Bologna, C.M., anni 37, veterinario e la compagna, anni 36, gallerista, si sono allontanati il 30 luglio dalla città di El Calafate con un fuoristrada per una escursione al lago Argentino e al Viedma.

Avrebbero dovuto tornare a El Calafate dopo quattro giorni. L'allarme è stato dato dal figlio del medico bresciano: "Mio padre si metteva in contatto con me ogni giorno. Non avendolo sentito ho cercato di chiamarlo al suo sa-

tellitare, ma non mi ha risposto.

Allora dopo un giorno di inutili tentativi ho chiamato il Ministero degli Esteri..."

Il Ministero ha sentito il nostro ambasciatore a Buenos Aires che ha allertato le autorità del posto. Le autorità di El Calafate hanno subito iniziato i preparativi per la missione di soccorso. La zona di ricerca è molto ampia e questo rende necessaria un'organizzazione rigorosa e ben coordinata.

Non si sa che tipo di problemi possano aver incontrato i quattro turisti italiani, ma le squadre di soccorso sono esperte e conoscono molto bene le insidie del territorio e questo fa ben sperare nell'esito delle ricerche.

M.C.

DISPERSI 4 TURISTI ITALIANI IN PATAGONIA

Buenos Aires, 6 dicembre 2010 – Stanno per iniziare le ricerche dei quattro turisti italiani dispersi nel Parco Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia. I quattro, una coppia di Brescia. M.N., anni 58, famoso medico oculista e la moglie A.S., anni 56, e una coppia di Bologna, C.M., anni 37, veterinario e la compagna, anni 36, gallerista, si sono allontanati il 30 luglio dalla città di El Calafate con un fuoristrada per una escursione al lago Argentino e al Viedma.

Avrebbero dovuto tornare a El Calafate dopo quattro giorni. L'allarme è stato dato dal figlio del medico bresciano: "Mio padre si metteva in contatto con me ogni giorno. Non avendolo sentito ho cercato di chiamarlo al suo satellitare, ma non mi ha risposto. Allora dopo un giorno di inutili tentativi ho chiamato il Ministero degli Esteri..."

Il Ministero ha sentito il nostro ambasciatore a Buenos Aires che ha allertato le autorità del posto.

A.S.

5 Questo... non s'ha da fare: colpevolizzare persone innocenti

Richiamo a *I promessi sposi*:

“ Nel vestire stesso c'era qua e là qualcosa di studiato o di negletto, che annunciava una monaca singolare: la vita era attillata con una certa cura secolare, e dalla benda usciva sur una tempia una ciocchettina di neri capelli; cosa che dimostrava o dimenticanza o disprezzo della regola che prescriveva di tenerli sempre corti.

Obiettivi principali:

- ▶ Rendere consapevoli dei messaggi misogini presenti in frasi di uso comune, canzoni, film ecc. Sviluppare le abilità di empatia, analisi, pensiero critico
- ▶ Aiutare gli alunni a identificare comportamenti adeguati a stabilire relazioni sane e sicure

Strumento/metodologia: Attività a schieramento

Fonti: <https://campus.hubscuola.it/discipline-umanistiche/educazione-civica/io-lo-chiedo/>
<https://www.youtube.com/watch?v=M0aV6HJL5Y0>

Approfondimenti: <https://www.youtube.com/watch?v=iytapl4AfJ0>
<https://www.dlso.it/site/2021/03/30/canzoni-rap-odio-femminile/>
https://www.youtube.com/watch?v=JZMPNG_uZco
<https://stereotipidigenere.eu/>

La violenza contro chi è considerato debole è raccontata in più luoghi del romanzo. E lo sguardo di Manzoni sulla violenza contro le donne affiora nelle varie dimensioni: velata, svelata, dissimulata e indiretta. In qualunque epoca e cultura, i pregiudizi e gli stereotipi hanno pesanti implicazioni su chi subisce violenza e vive un senso di colpa del tutto immotivato.

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

In un'aula sgombra da banchi in cui ci si possa muovere liberamente tracciare una linea sul pavimento per dividerla a metà (gesso o nastro adesivo). Ai due lati opposti della stanza affiggi due fogli A3, uno con scritto **SONO D'ACCORDO** e l'altro con scritto **NON SONO D'ACCORDO**. Spiega ai ragazzi posizionati al centro della stanza che leggerai delle frasi-stimolo e che dovranno prendere una posizione, senza parlare e confrontarsi con gli altri, posizionandosi in una delle sue parti **SONO D'ACCORDO** o **NON SONO D'ACCORDO**. Non sarà possibile rimanere in mezzo e non prendere una posizione. Leggi quindi la prima frase-stimolo, che lascerai poi affissa in un punto della stanza ben visibile. Una volta terminata la lettura chiedi ai partecipanti di posizionarsi in silenzio e, una volta che tutti sono schierati, chiedi a dei volontari di motivare la loro posizione agli altri, cercando di convincere coloro che stanno dalla parte opposta. Al termine di ogni motivazione, i partecipanti potranno decidere di cambiare posizione. Dopo aver sentito alcune argomentazioni da entrambi i lati, si procede con le frasi-stimolo successive. Una volta terminata l'attività di posizionamento, chiedere alla classe di sedersi in cerchio e iniziare le attività di debriefing in cui si potrà chiedere se è stato facile/difficile posizionarsi, che ruolo può avere il consenso consapevole nel contrastare la violenza sessuale e se l'attività svolta ci ha fatto capire la necessità di avere più informazioni per prendere decisioni consapevoli.

Frasi per lo schieramento:

- In una coppia fissa non esiste il problema del consenso o della violenza sessuale
- Se una ragazza esce da sola alla sera, scollata o con la minigonna, è ovvio che qualcuno la molesterà
- Non c'è niente di sbagliato a fare un apprezzamento a una bella ragazza/ragazzo
- Gli atti di violenza sessuale avvengono in zone buie o isolate
- Un atto sessuale appassionato può essere scambiato per violenza sessuale
- A volte dice di no solo per farsi desiderare di più
- Se una ragazza si ubriaca o fa uso di stupefacenti se l'è andata a cercare
- Se devi pensarci tanto, prima di denunciare uno stupro, vuol dire che anche tu hai le tue responsabilità

6 Questo... non s'ha da fare: far sentire straniero chi è lontano da casa

Richiamo a *I promessi sposi*:

“ Addio monti! Quanto è tristo il passo di chi,
cresciuto tra voi, se ne allontana!

Obiettivi principali:

- ▶ Promuovere la solidarietà, il rispetto, la capacità di mettersi nei panni degli altri
- ▶ Confrontarsi direttamente con i propri stereotipi e pregiudizi, prendendo consapevolezza di come possano rivelarsi una guida ingannevole per comprendere la realtà e prendere decisioni adeguate

Strumento/metodologia: Attività di riscaldamento sugli stereotipi e video

Fonti: https://www.youtube.com/watch?v=m0FFdWq_-UM

<https://www.youtube.com/watch?v=f7XhrXUoD6U>

<https://www.datocms-assets.com/30196/1657180554-kit-didattico-bambini-sperduti-2022.pdf?utm>

Approfondimenti: <https://campus.hubscuola.it/discipline-umanistiche-2/oltre-i-confini-percorso-didattico-sul-tema-dei-migranti/>

<https://campus.hubscuola.it/primaria/secondo-ciclo/bambini-da-tutto-il-mondo-percorso-didattico-sul-tema-dei-migranti/>

<https://www.unhcr.org/it/risorse/insegnare-il-tema-dei-rifugiati/>

<https://www.feltrinellieditore.it/opera/immagina-di-essere-in-guerra-1/>

Il numero di persone che cercano di raggiungere l'Europa in fuga da guerre, persecuzioni e povertà cronica ha raggiunto livelli record. E quando queste persone giungono sul territorio europeo, subi-

scono violazioni dei diritti umani, trattamenti disumani e sfruttamento. Tutto ciò è reso possibile da sentimenti xenofobi e razzisti alimentati da un clima culturale intriso di stereotipi e pregiudizi che non facilitano la lettura della realtà e influenzano negativamente l'opinione pubblica. Spiegare questo fenomeno e le sue complessità, mentre le notizie su rifugiati e migranti sono spesso denigratorie e infondate, è divenuta una sfida e parte del lavoro quotidiano di molti insegnanti.

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

Nella prima fase dell'attività ad ogni studente viene consegnata una scheda (allegato 1) contenente la lista dei personaggi. Ciascuno immagina di dover organizzare una cena, alla quale però può invitare solo sette degli undici personaggi elencati. Ogni scelta, sia quella di chi invitare, sia quella di chi non invitare, dovrà essere motivata. Nella seconda fase, i partecipanti formano due gruppi: ciascun gruppo deve compilare la propria lista di sette invitati, anche in questo caso motivando le scelte fatte. Nell'ultima fase del gioco la classe si riunisce per redigere un'unica lista di invitati, con le rispettive motivazioni. Dopo che la classe ha compiuto ed ha motivato le proprie scelte, l'educatore dà informazioni più complete sull'identità dei personaggi che hanno scelto di invitare o escludere. Nella propria scheda (allegato 2) l'educatore ha due diverse identità per ciascun personaggio: una da rivelare se il personaggio è stato invitato(A), l'altra se invece non è stato invitato (B).

Se l'educatore ritiene che ci siano alcuni stereotipi o pregiudizi particolarmente radicati nella classe, ovvero ha in mente un'identità che colpirebbe particolarmente l'attenzione del gruppo, può liberamente modificare i personaggi in modo da rendere l'attività più efficace possibile.

Venendo a conoscenza dell'identità completa dei personaggi, su cui all'inizio avevano pochissime informazioni, i partecipanti restano spiazzati: sono costretti a fare i conti col fatto di aver scelto chi invitare a cena senza sapere di fatto nulla sulla persona, basandosi soltanto sugli stereotipi associati al personaggio.

Domande-guida per la riflessione:

- Cosa avete provato nel fare questa attività?
- Cosa avete provato nello scoprire le vere identità dei personaggi? C'è qualcosa che vi ha sorpreso?
- Nella vita di tutti i giorni, vi capita di comportarvi come in questa attività?
- Nella vita di tutti i giorni, vi capita che qualcuno si comporti con voi come voi avete fatto con i personaggi da scegliere?

Allegato 1 scegliere i 7 commensali

	PERCHÉ INVITO	PERCHÉ NON INVITO
Un ragazzo vegano		
Un cantante		
Un latino-americano		
Un giocatore di calcio		
Un ragazzo italiano		
Un immigrato		
Una ragazza extra-comunitaria		
Una giovane italiana		
Un ragazzo cinese		
Una ragazza non vedente		
Un ragazzo indiano		
Un'aborigena australiana		
Una donna dell'Europa dell'est		

Indovina chi viene a cena

Identità dei personaggi

	PROFILO A Da leggere se scelto	PROFILO B Da leggere se non invitato
Un ragazzo vegano	Alle cene non porta mai nulla da mangiare, non dà una mano a sistemare né a lavare i piatti. Si siede, e lascia che facciano tutto gli altri	È un ottimo cuoco, creativo e ingegnoso. Sa preparare delle patatine fritte che sono la fine del mondo
Un cantante	È una vecchietta che canta nel coro della chiesa, e odia i cani e i bambini	È una giovanissima musicista appena uscita da un famoso talent show, ed ha una voce incredibile
Un latino-americano	Ha un pessimo carattere, e si arrabbia per ogni minima cosa	Inizialmente può sembrare timido, ma in realtà è un comico famoso
Un giocatore di calcio	È un vecchietto che gioca nella squadra dei pensionati del quartiere. Al momento però è in panchina a causa dei reumatismi	È Cristiano Ronaldo
Un ragazzo italiano	È un pericoloso criminale, molto violento e privo di scrupoli	È il vostro miglior amico
Un immigrato	È un ragazzo inglese che si è trasferito in Italia per via dello studio. Non fa altro che lamentarsi dell'Italia, degli italiani, del cibo italiano	È un ragazzo inglese che si è trasferito in Italia per via dello studio, campione di videogiochi
Una ragazza extra-comunitaria	È una ragazza svizzera. Di solito nessuno la invita mai a cene o feste, perché a tavola è maleducata e molto fastidiosa per gli altri ospiti a causa delle sue pessime maniere	È Jennifer Lopez, cantante

Una giovane italiana	È una ragazza molto prepotente e violenta, a scuola tutti i suoi compagni di classe hanno paura di lei	È la vostra migliore amica
Un ragazzo cinese	È sempre triste e musone, alle cene non parla mai con nessuno	È una persona piena di energie e di idee divertenti; è sempre l'anima della festa
Una ragazza non vedente	Ha un modo di scherzare molto sarcastico e offensivo. Si cura poco della sensibilità degli altri	È una blogger piena di interessi e di idee. Suona benissimo la chitarra
Un ragazzo indiano	È un tipo molto nervoso e cenare con lui è molto stressante	È Advitya Kumar, modello che ha partecipato a parecchie trasmissioni televisive, distinguendosi per la sua simpatia
Un'aborigena australiana	È una ragazza italiana, ma i suoi genitori vengono dall'Australia. Perciò parla benissimo più lingue ma se ne vanta continuamente in modo insopportabile	È Evonne Goolagong, campionessa di tennis, sette volte vincitrice del grande slam. Molto cordiale e alla mano
Una donna dell'Europa dell'est	È una soldatessa molto autoritaria e arrogante	Alena Šeredová, showgirl, attrice e modella ceca

Dopo questa attività di riscaldamento, si potrà proporre la visione di due corti molto diversi tra loro ma che hanno l'intento di far riflettere sulla xenofobia, promuovendo empatia e solidarietà e facendo constatare che le differenze tra gli esseri umani non sono così grandi.

L'idea alla base del video <https://www.youtube.com/watch?v=TN2xgUjDtF0> visto più di 200 milioni di volte dal suo lancio, deriva da uno studio del 1997 dello psicologo americano Arthur Aron, che ha scoperto come quattro minuti di contatto visivo continuato siano in grado di generare sensazioni di intimità e vicinanza tra due persone.

Il secondo video, "Quando tu non existi" https://www.youtube.com/watch?v=mOFFdWg_-UM offre un potente esperimento di immaginazione, facendo provare l'esperienza di essere un rifugiato sulla nostra pelle. Si consiglia di prevedere anche per questa attività conclusiva uno spazio congruo di confronto e discussione.



Federica Tonello

responsabile progetto scuole

02.86454546 - progettoscuole@mtmteatro.it



MANIFATTURE TEATRALI MILANESI

Manifatture Teatrali Milanesi
corso Magenta 24, Milano